



La fitoterapia viene spesso associata a medicine con le quali ha poco da spartire. Occorre una legislazione più chiara che distingua tra le varie discipline non riconducibili alle pratiche tradizionali.

DI **SERGIO RICCIUTI**
VICE PRESIDENTE SIFIT

Integrata o complementare?

L'avanzata delle medicine complementari non conosce ostacoli. Se ne parla da anni e ora molte Regioni cominciano a legiferare in questo senso e molte università cominciano a imbastire master interdisciplinari. Le principali testate giornalistiche,

nelle pagine della salute, dedicano ampi spazi alle Medicine non convenzionali (Mnc), proponendo soluzioni integrate che vanno dalla omeopatia alla fitoterapia all'agopuntura e così via. I Disegni di legge sulle Mnc da tempo in discussione cercheranno di

mettere ordine nel settore ma in ogni caso sono numerosi i motivi di riflessione. La Società italiana di fitoterapia (Sifit) ha ribadito in tutte le sedi la sua posizione che vede nella fitoterapia la madre della moderna farmacoterapia e quindi un tipo di terapia realizzata utilizzando in modo scien-

tifico e allopatico parti e derivati di piante medicinali opportunamente standardizzati e dosati. Questa posizione, pur incontrando ampi consensi nel mondo scientifico, difficilmente potrà ottenere il risultato sperato: lo stralcio della fitoterapia dalle Mnc con le quali ha, oggettivamente, ben poco a che vedere.

La parte politica sembra preferire quella che di fatto è diventata una linea guida: la fitoterapia è una medicina complementare assolutamente accostabile con le altre Medicine non convenzionali. Posizione questa condivisa anche da molte aziende, che preferiscono distinguere il prodotto erboristico dal farmaco, evitando un quadro normativo che possa pregiudicare la "simpatia" naturalmente ispirata nel consumatore dai prodotti di origine naturale. E allora? È meglio attendere una leg-

ge specifica che potrebbe non arrivare mai oppure ottenere dalla nuova legge quei riconoscimenti e quei distinguo che la fitoterapia merita?

LA POSIZIONE DELLA SIFIT

L'argomento è stato dibattuto nell'ultimo direttivo della Sifit e la posizione della Società è quella di una apertura e di una collaborazione con il legislatore. L'esperienza insegna. Il prodotto erboristico, come è noto, è in commercio come farmaco, integratore, preparato erboristico e alimento. Il confine tra queste differenti categorie non è netto e dà la possibilità alle aziende di registrare, a seconda

della convenienza, il loro prodotto in vari modi:

- ◆ come farmaco: registrazione particolarmente onerosa, a livello di costi e di adempimenti burocratici;
- ◆ come integratore: la categoria preferita dalle aziende, presenta anche prodotti notevoli per qualità e tecnica farmaceutica;
- ◆ come preparato erboristico: opzione preferita dai farmacisti per le preparazioni estemporanee, nei limiti delle Nbp;
- ◆ come alimento: prediletto da parte della Grande distribuzione.

Recentemente sono nate due categorie: il farmaco tradizionale di origine vegetale e il *novel food* (che non interessa solo il mondo della fitoterapia). In particolare il farmaco tradizionale di origine vegetale non ha soddisfatto le aspettative degli operatori perché in una società che "brucia" le novità qualcosa di tradizionale "sa di vecchio" e quindi non ha alcun interesse commerciale.

Una legge complessa quella sul farmaco vegetale di origine tradizionale, con grandi aspettative, che non è riuscita nel suo intento, almeno in Italia. Per queste considerazioni la nuova legge rappresenta un appuntamento al quale il mondo della fitoterapia non può rinunciare perché ci sono molti argomenti che devono essere regolamentati. Per esempio la figura del fitoterapeuta, la sua formazione, il rapporto tra le diverse tipologie di prodotti fitoterapici - anche per evitare equivoci e fornire una informazione corretta al consumatore - eccetera. Senza illusioni e con grande pragmatismo la Società italiana di fitoterapia darà il suo contributo tecnico-scientifico nella stesura delle nuove norme del settore, nell'interesse di tutti: universitari, operatori tecnici, commerciali e professionali, e infine i consumatori.

